

FESTIVAL BRESCIA BERGAMO PROGRAMMA VERSO LA CHIUSURA CON OTTIMI INTERPRETI

CHOPIN la voce dell'infinito

Interessante e importante confronto sulle modalità di rilettura delle opere del grande polacco

Roberto Chittolina

Il 58° Festival Pianistico Internazionale di Brescia e Bergamo prosegue con determinazione e con coraggio, pur tra le limitazioni e le difficoltà create dalla pandemia ancora in atto, tenendo molto alta l'asticella del prestigio e della qualità artistica. Iniziato il 24 maggio scorso al Grande di Brescia con un buon concerto sinfonico che ha fatto valere la convincente performance della Filarmonica del Festival diretta da **Pier Carlo Orizio**, il Festival ha già fatto sfilare nelle due città lombarde grossi calibri del concertismo internazionale, che hanno dato largo spazio alla musica di **Fryderyk Chopin**, in linea col tema della manifestazione ("Chopin, la voce dell'infinito").

Ne è emerso un interessante e importante confronto sulle modalità di rilettura, oggi, di un classico come il grande Polacco. Ci pare di poter dire, in estrema sintesi, che appaiono superati i modelli di prassi esecutiva chopiniana in voga nel Novecento e ritenuti esemplari, se non insuperabili (pensiamo per tutti ad **Alfred Cortot** e ad **Artur Schnabel**); essi erano fondati sull'equilibrio dei piani sonori, sulla continuità melodica, garantita anche dal costante "legato", sull'espressività sentimentale coniugata alla natura del pezzo e alla sua agogica (Notturmo, Polacca, Mazurca. ecc.).

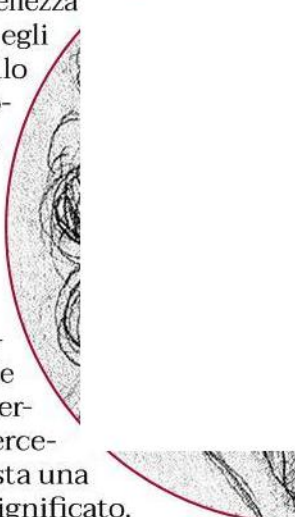
Oggi prevale un approccio tecnico-virtuosistico, che privilegia la ricerca del timbro di ogni singola nota o passaggio, la perfezione e la chiarezza della frase musicale, la possibilità di leggere e interpretare il testo

lisi, di uno Chopin diverso da quello che la tradizione, a lui posteriore(!), ci ha tramandato.

Il canadese ventiseienne **Jan Lisiecki**, pianista formidabile, che ha inaugurato la rassegna insieme alla Filarmonica del Festival proponendo un fastoso *Concerto n.1 per piano-forte e orchestra op.11* (ovviamente di Chopin!), punta tutto sulla bellezza del suono che egli sa ricavare dallo strumento: suono luminoso, potente o appena sussurrato secondo le necessità, sempre ottimamente timbrato, entro il quale ogni nota è perfettamente percepibile e acquista una suo preciso significato. Un capolavoro di chiarezza e di trasparenza, dove sospensioni di voce e rubati trovano posto in insoliti ma giustificati fraseggi.

Il 9 giugno, al Grande di Brescia, abbiamo ascoltato con ammirata partecipazione la talentuosa quattordicenne **Alexandra Dovgan** eseguire dapprima i nove quadri che compongono *Waldszenen op.82* di **Robert Schumann** e successivamente tre *Ballate (nn.1, 2, 3)* nonché l'*Andante spianato e Grande Polacca brillante op.22* di Chopin. Compostezza e grande disciplina sostenevano la

chiara lettura e l'altrettanto chiara esposizione dei testi musicali, ai quali la sensibilità e l'immagine stessa della pianista adolescente donavano grazia ed eleganza, anche se, a tratti, li privavano dell'energia meccanica e muscolare che lo strumen-



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

scritto indipendentemente dalle indicazioni dell'autore; il tutto alla ricerca, con nuovi strumenti di ana-

tista adulto e maturo sa imprimere.

Due giorni dopo, nel medesimo teatro, **Grigory Sokolov** rivisitava Chopin scandagliandone la scrittura musicale con l'originalità di lettura che caratterizza questo straordinario pianista.

Le quattro *Polacche* (op.26 n.1, op.26 n.2, op.44, op.53) eseguite in apertura e in ossequio al tema del Festival, appartengono ad anni (1834-1842) drammatici per la Polonia, successivi all'insurrezione e caduta di Varsavia (1830-1831) e vissuti dall'autore polacco, "esule" in Francia, con animo profondamente turbato: a causa di ciò acquisirono uno spirito di eroico patriottismo che invita alla ribellione contro l'oppressore russo.

Nella lettura di Sokolov il "canto" patriottico è soppiantato dall'aggressività del ritmo, a tratti persino ossessiva (parte centrale dell'op.44), dalla gravità dei fraseggi, dai contrasti dinamici e timbrici; il tocco percussivo ha il sopravvento sul legato; le distensioni liriche, così tipiche del procedimento chopiniano, sono spezzate da secchi scatti di note puntate. È un "altro" Chopin, cui non eravamo abituati, nuovo e affascinante, riportato all'assolutezza della scrittura spoglia delle superfetazioni interpretative, ma alla fine interpretazione anch'essa!

Nella seconda parte del suo recital Grigory Sokolov proponeva i 10 *Pre-*

ludi op.23 di **Sergej Rachmaninov**, la cui esemplare esecuzione appariva frutto di quella sapienza tecnica e di quella conoscenza profonda che consente di dare evidenza e significato ad ogni voce all'interno della polifonia del testo.

Inevitabile l'entusiasmo dell'affezionatissimo pubblico bresciano, che promuoveva la "consueta terza parte" del concerto, fuori programma: i sei bis di Sokolov, divenuti ormai di rigore! Meraviglioso!

In questa seconda metà di giugno, che porta alla chiusura del Festival, sarà possibile ascoltare altri noti pianisti: Beatrice Rana in duo con Massimo Spada (venerdì 18, Teatro Sociale di **Bergamo**), Gloria Campaner (lunedì 21, Teatro Sociale di **Brescia**), Alexander Romanovsky (venerdì 25 al Sociale di **Brescia** e lunedì 28 al Donizetti di **Bergamo**), Giuseppe Albanese con la Filarmonica del Festival (martedì 29, Teatro Sociale di **Brescia**).

Infine nel Chiostro del Museo Diocesano di **Brescia** si terrà la "Maratona Chopin" di tre giorni: 20, 22, 23 giugno. Suoneranno rispettivamente Mariangela Vacatello, Pietro De Maria e Theodosia Ntokou.

Programma dettagliato su www.festivalpianistico.it

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato